



De Magistris euforico festeggia la vittoria ieri a Napoli

De Magistris a valanga «Napoli è stata liberata»

Il neo sindaco vince con il 65% dei consensi. «È al di sopra di ogni aspettativa. Non darò conto a nessuno se non alle convinzioni»

Il vincitore

FEDERICA FANTOZZI

INVIATA A NAPOLI

Napoli è stata finalmente liberata. È una vittoria dei cittadini che hanno dimostrato cuore e cervello». Quando Luigi De Magistris si fa vivo al suo comitato è metà pomeriggio ma i risultati sono già a prova di sorprese. Gli gridano «sindaco, sindaco», lui bacia Antonio Di Pietro, alza due dita a V in segno di trionfo scoprendo il braccialetto di stoffa arancione, il colore della sua campagna elettorale, sotto le maniche rimboccate della camicia. Festeggia l'«onda» che da Milano unisce l'Italia, pro-

mette una giunta giovane e rosa, sogna Saviano a spasso per i vicoli, strappa applausi bocciando il secondo termovalorizzatore. E non teme gli agguati del malaffare che trama di riempirgli le vie di cumuli di monnezza.

L'ex pm, europarlamentare di IdV che sospende la tessera per essere il «sindaco di tutti», già terzo incomodo nella corsa tra Morcone e Lettieri, è il nuovo inquilino di Palazzo San Giacomo. Il ballottaggio era arrivato a sorpresa e in svantaggio. Il secondo turno ha consolidato la tendenza e infilato i numeri in un frullatore, consegnandogli il capoluogo, una maggioranza blindata e mani libere nella composizione della giunta prima e nelle scelte di governo poi. Il magistrato vince con il 65,3% dei consensi staccando il rivale al 34,6%. Peggio di Lettieri, per il centrodestra, fe-

ce solo Emidio Novi inchiodato al 25,9% nel '97 contro Bassolino-bis.

Per la seconda volta in 15 giorni De Magistris ha gli occhi lucidi: «È un risultato al di sopra di

Entusiasta

Bacia Antonio Di Pietro, alza due dita a V in segno di trionfo

L'amuleto

In conferenza scopre il braccialetto di stoffa arancione

ogni aspettativa». Concorde Lettieri, smagrito e cupo, che pure telefona per le congratulazioni di rito. Il sindaco chiama il conterraneo Napolitano, apre agli

elettori del polo avverso, ringrazia i partiti che hanno creduto in lui dall'inizio – la «lungimirante» IdV, con il leader sceso a godersi la giornata, la FdS, il Partito del Sud, la lista civica da battaglia «Napoli è tua» che ha raggranellato un tondo 5% – ma anche Pd, Sel e il terzopolista Pasquino per l'appoggio della seconda ora.

Ci tiene però a mantenere la sua cifra, quell'anima di «democrazia partecipata, non antipolitica ma politica dal basso, popolare e non populista», che gli ha consentito di trainare il consenso anziché andare a ruota dei partiti, e di diventare se non il Masaniello che taluni dipingono certo un sindaco fortissimo e dotato di carisma e potere personale. Di Pietro insiste sul riscatto, l'innovazione, la discontinuità: «I cittadini hanno mandato a dire alla politica che chi sbaglia va a casa». «La mia giunta – scandisce il primo cittadino – non dovrà dar conto a nessuno se non a idealità e convinzioni». Ex governatore e sindaco uscente sono invitati di pietra, sebbene gli analisti scomodino il paragone proprio con il Bassolino del '93, De Magistris dribbla le domande insidiose su freddezza o astensionismo del Pd.

È Napoli, in ogni caso, a incoronarlo. Nemmeno è finita la conferenza in un hotel del lungomare, che sotto si radunano capannelli di supporter. Ragazzi, signore ben vestite, coppie di anziani. Una folla invade l'albergo e quasi imprigiona gli occupanti. Caroselli di auto e moto per tutto il centro fanno impazzire il traffico. Dai lampioni di accesso a Castel dell'Ovo penzolano lenzuoli arancio scintillanti nell'ultimo sole. La strada si riempie di bandiere del Pd e, soprattutto, di IdV. Immane la pizza con il nome in lettere di mozzarella.

De Magistris si chiude nella stanza al secondo piano dove ha atteso il suo destino. A 'o popolo ha mostrato l'orologio, è tempo di festa, appuntamento a sera in piazza Municipio. Ma con i giovani collaboratori tiene d'occhio percentuali, segni definitivi, premio di maggioranza. A chi riporta la sua «liberazione» nell'alveo della continuità con il governo di centrosinistra, promette che autonomia e imparzialità saranno le sue bussole e chiama la società civile: «Per Napoli voglio libertà nella cultura, nell'istruzione, nell'università, nel commercio. Oltre che dalla spazzatura». ♦